

Monumenti solo simbolici

Quante testimonianze d'arte possiede Ascoli Piceno? Tante, tantissime e tutte, oggi si direbbe "spalmate", che puntualizzano l'evolversi dei secoli, dalla sua nascita.

Un vero catalogo che ne fa una città autenticamente storica e giustamente motivo di richiamo culturale e turistico.

Ma aldilà di queste considerazioni, c'è da fare una singolare constatazione. Ascoli Piceno è una città che non ha monumenti - di quelli en plein air - di valore artistico da presentare.

Insomma, a farla breve, nessun conato plastico degno d'esser riconosciuto opera d'arte.

Diventa perciò deludente cercare di elencare i monumenti presenti sulle piazze, nei giardini ed altri spazi.

Forse si può azzardare una ipotesi: Ascoli presenta solo dei monumenti che hanno valore simbolico.

Ad esempio il monumento al papa Giulio II (1515 di M° Bernardino di M° Pietro da Carona) sulla facciata laterale di S. Francesco, eppoi quello a Paolo III Farnese, sulla facciata del palazzo dei Capitani (1544 di Simone Cioli fiorentino).

Più vicini a noi la statua di Vittorio Emanuele II, confinata da piazza Arringo ai Giardini; la statua ai Caduti in piazza Roma (di cui è nota la complessa storia della sua realizzazione dopo quella offertaci dagli ascolani in Usa - oggi sull'Annunziata e...decapitata - purtroppo con dimensioni errate). Quindi la statua a Cecco d'Ascoli (stranamente in piazza Matteotti).

Infine la grande statua a Gesù dello scultore Mancini (sulla collinetta del Sacro Cuore) In parte rifatta dopo i danni di un fulmine!

Qualche buon busto di personaggio lo si può ammirare nel giardino del palazzo Arengo. Di Valeriano Trubbiani abbiamo il Sacratio ai Caduti partigiani, sul pianoro del Colle San Marco. Forse qualche gruppo scultoreo nel Civico cimitero, ma non dei giorni nostri... Sarà anche che Ascoli non ha mai avuto grossi personaggi, tali da sollecitare un buon loro monumento. Del resto, come diceva Prezzolini, i monumenti dei "grandi" sono fatti per essere abbattuti nel cambio delle religioni, delle politiche, del potere !

Come si diceva, statue soprattutto simboliche. Lasciamo perdere tutte le altre in giro per la città come i...residui di un vecchio concorso della Camera di Commercio per valorizzare il travertino, opere mai più ritirate dagli autori e sistemate qua e là. Una, vicina a S. Pietro Martire, tolta poichè ritenuta dai passanti (ed usata) un ... vespasiano!

Una spiegazione a questa situazione c'è. Per quanto riguarda il passato, Ascoli non ha mai avuto grandi scultori eppoi, il che vale anche per il contemporaneo, non si sono mai spesi molti soldi per ordinare statue ad artisti famosi. Perdendo anche situazioni eccezionali come - negli anni passati - la presenza di scultori come Alfio Ortenzi e Pericle Fazzini.

Se, dovendo accompagnare un turista, gli si vuol far vedere un bel monumento, non rimane che il gruppo di Santa Polisia battezzata da S. Emidio di Lazzaro Giosafatti, ma all'interno della cripta del Duomo.

Ci sono speranze per il futuro? Assai poche, in tutti i sensi!

Ci dobbiamo accontentare delle fontane di cui, invece, la città è ricca con buoni exploit scultorei come le fontanelle di piazza Arringo con i cavallucci del Paci o la fontana dei cani sul corso Mazzini. Ma questo è un altro discorso da fare.

Di recente si è parlato di un monumento dedicato alle giovani reclute dell'Aviazione che, dalle Casermette, segnarono un giorno di eroismo e di sangue nel respingere la tracotante occupazione nazista il 12 settembre 1943, primo esempio in Italia della Resistenza. Ma anche in questo caso, non sarà facile trovare i finanziamenti ed un buono scultore. Inutile, altrimenti, "arricchire" (si fa per dire) la città di altro marmo solo simbolico...